

Collegamento CH - Rocca di Papa, 19 giugno 2010

La cosa più bella¹

Carissimi,

[...] di fronte alle molteplici difficoltà di rapporti fra mentalità così opposte, fra popoli così diversi, culture così lontane fra loro, religioni con la presenza di estremisti che le distorcono, uno solo è il rimedio: la fraternità universale, fare dell'umanità una sola famiglia con Dio Padre e tutti gli uomini fratelli.

E questo come? Chi è meglio abilitato a ciò?

Non c'è dubbio: un altro che ha saputo morire per il proprio ideale, ma poi risorgere e dare a tutti questa possibilità, è Gesù. Dobbiamo puntare a riportarlo sulla terra attraverso di noi, essere noi altro Cristo, altro Amore incarnato, Santità, Perfezione, com'è Lui.

E' ora l'ora di tendere decisamente alla perfezione.

Ma in che consiste la perfezione?

Ho riletto recentemente, in un lavoro sulla vita spirituale, parole meravigliose di Padri e santi della Chiesa, di grosso calibro. Le conosciamo, forse, ma non sarà inutile in questo momento ricordarle.

Per tutte queste persone eminenti della Chiesa la perfezione consiste nel non fermarsi mai nella propria crescita, perché chi non va avanti, va indietro. E, giacché il nostro è un cammino dell'amore, la perfezione sta nel crescere sempre nella carità.

Amare, dunque, amare sempre meglio. Sempre meglio. Come? Fissando lo sguardo al nostro perfetto modello: la Santissima Trinità, Dio Amore.

Nella vita della Santissima Trinità ciascuna Persona è non essendo perché l'Altro sia. Se il Padre - e ugualmente il Figlio e lo Spirito -, se il Padre non è (non è chiuso in sé, ma apertura all'Altro; non è possesso di sé, ma dono senza riserve all'Altro), allora è: è Amore.

Così deve essere di noi: ognuno sarà se stesso se vivrà l'altro, il prossimo, o l'Altro - con la A maiuscola -, Dio, la sua volontà.

¹ Collegamento CH, Castelgandolfo, 27 settembre 2001.

San Francesco di Sales dice: "Chi non guadagna, perde; per questa scala chi non ascende, discende; chi non vince, rimane sconfitto."²

E' impressionante questa radicalità che l'amore esige. Ma tutto in Dio è radicale.

Radicalità che si può contemplare anche nella seconda divina Persona fatta uomo in Gesù.

Egli nell'abbandono si svuota completamente di sé, dell'umano e del divino. E si può vedere anche in Maria desolata che avverte, in certo modo, il vanificarsi della sua maternità divina, quando Gesù le mostra un altro figlio e perde così ciò che ha di più umano e divino.

Dio domanda tutto. Non possiamo risparmiare nulla di noi stessi. Se così facciamo non siamo, non siamo proprio noi stessi. Noi siamo, ripeto, se siamo l'altro, se siamo l'Altro.

Richiede un vendere tutto quello che si ha e si è e non i soli beni. Ma proprio tutto. In certo modo darsi, vendersi alla volontà di un altro, trasferirsi in altro. E ciò in ogni attimo senza nulla risparmiare.

Difficile? Facile?

Provare e vedere. Ogni attimo darsi alla volontà di Dio, all'altro, al fratello che dobbiamo amare, al lavoro, allo studio, alla preghiera, al relax, all'attività che dobbiamo compiere. E ciò sempre meglio: ché altrimenti si va indietro.

Un aiuto per comportarsi così è ripetere ad ogni azione, anche la più semplice e banale: "Questa è la più bella cosa che posso fare in questo momento". Allora si è; siamo noi perché siamo Lui, Gesù che è Amore.

Era impegno di Giovanni XXIII fare bene ciò che doveva fare nel presente come se egli fosse nato solo per quello.

In questo modo ci alleniamo anche noi per l'impresa che ci attende tipicamente nostra: la fratellanza universale.

Chiara

² *Trattato dell'amor di Dio*, III, 1.

Settimana Mondo unito: una sfida raccolta

Maria G.: *“Ora che si è conclusa la Settimana mondo unito, non dobbiamo rallentare la corsa; ci aspetta una sfida molto più grande: prolungare l'esperienza di questi giorni per tutto l'anno!”*. Così scrivono i giovani nel blog della Settimana mondo unito che ha raggiunto in pochi giorni il tetto di oltre 8.000 visite.

Creatività, impegno nel sociale, ma soprattutto un obiettivo forte, comune: partecipare la convinzione che la fratellanza fra i popoli è una meta raggiungibile. Ecco cosa c'è dietro le molteplici iniziative che dal 1° al 9 maggio sono state promosse in contemporanea in moltissimi Paesi dai *Giovani per un mondo unito*, nell'ambito della tredicesima edizione della “Settimana mondo Unito”: un evento su scala mondiale frutto di un'intuizione profetica di Chiara.

Si parte, in collegamento via internet, da Esztergom, in Ungheria, al confine con la Slovacchia, dove si è mirato ad uno scopo che ha coinvolto i giovani dei 2 Paesi: costruire tra i 2 popoli ponti di fraternità. Una giornata di incontro e di attività nei pressi del ponte che sul Danubio collega i due Stati.

Significativo il momento in cui viene piantato un albero alla presenza delle autorità civili di Esztergom e Sturovo: un cedro che vuole essere un segno reale di fraternità tra i giovani ungheresi e slovacchi.

Eduardo: Risuonano potenti le parole da Chiara indirizzate alcuni anni fa ai giovani di tutto il mondo e riproposte nel corso di questa conferenza telefonica di apertura della Settimana Mondo Unito 2010:

“(...) voi aspirate, voi lavorate per un mondo unito.(...) ciò che vi contribuirà in modo decisivo; sarà (...) offrire al mondo (...) un'anima. E quest'anima è l'amore. Dovete scatenare attorno a voi (...) la rivoluzione dell'amore (...) Costruire (...) rapporti (...) che hanno la loro radice nell'amore.”

I giovani prendono sul serio queste parole. Il blog della Smu, ospita foto, riprese video, messaggi, da tutto il mondo che propongono mille creative risposte all'invito di Chiara: cineforum, gare gastronomiche, tornei di calcio e di pallavolo, tavole rotonde su temi di attualità e iniziative nei quartieri più a rischio delle città, nei luoghi della sofferenza e dell'abbandono.

Regina: A Loppiano, il primo maggio, tremila giovani esplorano “molte vie per costruire un mondo unito”, raccogliendo l'invito ad essere «costruttori di ponti», rivolto loro da Emmaus in collegamento telefonico. L'avventura di Chiara Badano che nei suoi 18 anni di vita ha puntato in alto raggiungendo la santità, ha catturato i giovani presenti confermando quanto essi siano fatti per le cose grandi.

In Indonesia, Paese diviso tra fedi ed etnie, ciascuno si è impegnato a portare alla giornata di apertura due amici: uno di un'altra religione e uno di un'altra tribù. Tante le iniziative promosse in America Latina. A Santa Fe (Argentina) la Smu è dichiarata “di interesse provinciale”. In Perù e Messico i giovani scendono per le strade cittadine lanciando ai passanti la loro proposta di pace e di unità.

Andrew: Nelle Filippine e in Inghilterra, in vista delle elezioni del 10 maggio, si organizzano incontri di formazione ad una “nuova politica”.

Quest'anno la SMU ha sostenuto la campagna “Arms down” (“Giù le armi”), promossa dall’Organizzazione “Religioni per la Pace”, con l'intento di raccogliere 50 milioni di firme da consegnare alle Nazioni Unite per richiedere che il 10 per cento di riduzione della spesa militare sia destinata ad attività di sviluppo.

In India (a Mumbai, a Bangalore, a Goa, a New Delhi) varie le iniziative promosse: mostre di fotografia, gare sportive, una maratona e la realizzazione di un murales lungo 80 metri al centro della città con il motto della SMU.

Proprio a Mumbai la conclusione della Settimana Mondo Unito. Le alte temperature non frenano l’impegno: gli amici del movimento indù dello Shanti Ashram hanno viaggiato sul treno per 30 ore per essere presenti.

Nel Collegamento mondiale conclusivo, una giovane indiana legge il messaggio incoraggiante di Emmaus: *“Formate una rete mondiale, che grazie al vostro impegno diverrà sempre più fitta per alimentare (...) dovunque l'anelito alla fratellanza universale!”*

Dieci intensi giorni per la Francia

Jean Louis: Il viaggio di Emmaus e Giancarlo in Francia, accompagnati da Maria e Jean Pierre, è partito il 4 maggio da Lourdes, la città mariana alle pendici dei Pirenei. Ad accoglierli i 4 delegati delle 2 zone francesi. Emmaus subito comunica loro la sua forte impressione che Lourdes, la città dove con la presenza di Maria avvengono miracoli, ricorda che se sappiamo scorgerli, i miracoli avvengono anche attorno a noi per la presenza di Maria nell’Opera che porta il suo nome: sono le piccole e grandi conversioni operate nelle nostre vite.

Il Movimento dei Focolari in Francia è ben inserito nella Chiesa locale e nella società portando nei vari ambienti un prezioso contributo nella prospettiva dell’unità. Comunità più o meno consistenti sono presenti un po’ su tutto il territorio nazionale.

A Toulouse i membri della comunità locale hanno presentato ad Emmaus e Giancarlo la loro vita attraverso un viaggio virtuale con esperienze e powerpoint.

A St. Pierre de Chartreuse, visita del Centro Mariapoli - definito da Emmaus “un gioiello” - ed incontro gioioso con varie comunità tra cui Grenoble e Chambéry, culla della diffusione della spiritualità dell’unità in Francia. Nel pomeriggio visita alla Grande Certosa, dove li aspetta Don Marcellin, generale dei certosini, che ha manifestato la sua grande stima per Chiara.

Thérèse: Incontrando a Lione il Consiglio di zona della Francia Sud, Emmaus ha commentato che esso è innanzitutto il luogo dove si vive la comunione.

L’indomani, la visita all’arcivescovo della città cardinale Barbarin, caratterizzata da una comunione profonda su temi attuali della Chiesa, sulla dimensione ecumenica del Movimento dei Focolari e sulla prossima beatificazione di Chiara Luce Badano.

In serata Emmaus e Giancarlo hanno risposto a domande essenziali dei e delle

gen, interpretando le loro esigenze e lasciando in tutti un senso di gioia e di grande libertà.

Con le focolarine e i focolarini si è vissuto un momento di vita di focolare, condividendo gioie e dolori, stringendo un forte legame di unità nell'unico bene per il quale ciascuno ha dato tutto sé stesso: Dio.

Incontrando poi la comunità dell'intera zona, Emmaus e Giancarlo hanno intessuto con i presenti un interessante dialogo sulle sfide che l'Opera di Maria è chiamata ad affrontare oggi. In conclusione Emmaus ha invitato tutti a guardare persone e situazioni con gli occhi di Dio, lasciando che Gesù che ha promesso di essere presente tra quelli che si amano, guidi ciascuno ad annunciare l'ideale dell'unità con nuovo slancio.

Jean Louis Hôte: L'8 maggio la visita alla zona nord della Francia comincia al Centro Mariapoli di Parigi. Nell'incontro con focolarini e focolarine si è messa a fuoco la scelta di Dio. Nel mondo in cui viviamo spesso caratterizzato dal carrierismo, la scelta totalitaria di Dio, rappresenta per quanti la vivono, "il culmine della carriera".

Domenica 9 maggio all'inizio del pomeriggio 600 persone si ritrovano al teatro di Boulogne-Billancourt: rappresentano le comunità locali delle tre zonette del nord della Francia. Il programma del loro incontro con Emmaus e Giancarlo inizia in un clima di festa in cui i momenti di gioia esplosiva e quelli di silenzio e di ascolto si intrecciano. E' emersa tutta la varietà e la ricchezza d'impegno delle comunità come pure una rinnovata coscienza che la spiritualità dell'unità è il gioiello che Chiara ci ha lasciato per portarlo a tutti.

Il pomeriggio del 10 ha avuto una tinta più ecclesiale con la visita al cardinale Vingt-trois arcivescovo di Parigi e presidente della Conferenza Episcopale francese. Nel corso del breve incontro con lui, Emmaus l'ha aggiornato della sua ultima visita al S. Padre Benedetto XVI. Quindi visita alla sede della Conferenza episcopale francese e poi alla Nunziatura dove Emmaus e Giancarlo sono stati accolti con grande calore dal nunzio mons. Luigi Ventura.

A fine pomeriggio un partecipato e profondo dialogo arricchito da uno scambio reciproco di esperienze e riflessioni con un gruppo di sacerdoti venuti da varie regioni, insieme ai Centri dei volontari.

In serata dall'incontro con i membri del Consiglio di zona è emerso il ricco e diversificato panorama del lavoro svolto nella zona. Emmaus ha colto l'occasione per insistere sull'importanza di questa realtà come "cuore del territorio da cui tutto deve partire".

Gwenaëlle: L'11 maggio, incontro molto cordiale col vescovo Dubost, titolare della diocesi di Evry nel cui territorio sta sorgendo la cittadella di testimonianza dei Focolari in Francia. Mons. Dubost, che aveva avuto l'occasione di incontrare personalmente Chiara durante un Sinodo a Roma, vede nella Mariapoli permanente una "chance" per la diocesi e si augura che si moltiplichino questi luoghi di vita che testimoniano l'amore di Dio. Sottolineata anche l'importanza culturale della presenza sul territorio della casa editrice Nouvelle Cité.

Emmaus e Giancarlo hanno visitato il giorno seguente il terreno della cittadella che sta nascendo a 35 Km da Parigi nell'incantevole cornice del parco di Arny. Emmaus ha confermato questo luogo come la cittadella per tutta la Francia: una vetrina, "un'expo di Dio" (ricordando la definizione della Mariapoli data da Chiara), non tanto per le costruzioni, ma per la testimonianza dell'amore che si vive e che deve risplendere anche oltre i confini della Francia.

Un momento festivo e di comunione è stato vissuto con diversi responsabili di movimenti del comitato nazionale di Insieme per l'Europa.

L'ultimo incontro di questo breve ma intenso viaggio è con i giovani a Parigi. Rispondendo ad una fitta serie di domande, Emmaus ha sottolineato tra l'altro l'importanza del rispetto verso tutti al di là delle proprie convinzioni ed ha incoraggiato i giovani a vivere nella libertà dei figli di Dio che spinge ad osare e rischiare aperti al futuro.

Al Kirchentag ecumenico di Monaco

Gabri: "Tanti ricorderanno la prima giornata ecumenica delle Chiese (Kirchentag) a Berlino quando Chiara parlò su Genesi nel 2003. Ora, a distanza di 7 anni, si è svolto a Monaco di Baviera la seconda giornata ecumenica delle Chiese che dal 12 al 16 maggio ha riempito le piazze e le scuole: 3000 eventi in 500 luoghi della città. Vari i contributi del Movimento dei Focolari in Germania.

A' "Insieme per l'Europa" dagli organizzatori è stato chiesto di dedicare una giornata intera per presentare la nostra comunione al Palazzo dello Sport. Sono convenuti in circa 3000, rappresentando 100 Movimenti e Comunità di varie Chiese.

Molto sentita la presentazione delle cosiddette "5 chiavi all'unità" sperimentate nei 10 anni di storia e consegnate poi sul palco simbolicamente ad un vescovo evangelico e uno cattolico: prima "Gesù in mezzo, l'amore scambievolmente con il patto, la Parola di Dio; poi il perdono e la condivisione dei doni del proprio carisma".

Emmaus, in tavola rotonda a cui ha partecipato anche il vescovo evangelico-luterano della Baviera, Johannes Friedrich, ha detto ricollegandosi a Chiara: "Il crollo del muro di Berlino è stato una sorpresa per tutti noi... Al crollo del muro ancora esistente tra le nostre Chiese invece possiamo prepararci".

Solenne il momento in cui si è rinnovato il patto dell'amore scambievolmente tra i presenti. Forte la spinta verso l'unità ricevuta durante questa giornata.

Severin: In seguito, il 15 maggio, Emmaus, Eli, Gabri e Severin hanno preso parte all'incontro del Comitato d'orientamento di "Insieme per l'Europa" nella sede dell'Ymca a Monaco.

- In vista della giornata internazionale programmata per il giugno 2012, si pensa ad un luogo significativo come Bruxelles. La proposta emersa è quella di fare varie manifestazioni in diverse città europee ed un convegno centrale a cui partecipino personalità della politica, della cultura e delle Chiese. Si prevede un collegamento con tutta Europa via internet e via satellite di circa un'ora.

- Per il 2011 potrebbero svolgersi – in preparazione del 2012 e ad iniziativa delle zone che lo desiderano - alcuni convegni nazionali per tematiche, ad esempio: famiglia, formazione politica, o altre inerenti ai 7 punti programmatici del messaggio conclusivo di “Stoccarda 2007”.
- Inoltre dopo l'ultimo incontro per gli “Amici”, fatto nel novembre 2009 presso la Comunità di Sant'Egidio a Roma, l'appuntamento per il prossimo novembre sarà presso il Movimento Schönstatt in Germania.
- Per celebrare questi primi 10 anni di comunione e per promuovere “L'insieme” tra i Movimenti è stato preparato per la regia di Maria Amata Calò, ed è già disponibile un DVD in 4 lingue.

A Istanbul: scuola ecumenica

Nadine: La Scuola ecumenica del Centro Uno sulla Chiesa ortodossa quest'anno a Istanbul, dal 29 aprile al 2 maggio, è stata un dono immenso per la nostra zona. Abbiamo visto realizzarsi il desiderio di Chiara che nel 1995, durante la sua ultima visita ad Istanbul, aveva auspicato, proprio in questa città, tale scuola. E abbiamo sperimentato ininterrottamente i suoi interventi e quelli del Patriarca Athenagoras.

Eravamo 147 di 22 paesi dell'Europa, Medio Oriente, Messico e Hong Kong. La presenza tangibile di Gesù in mezzo ha segnato questa Scuola, sia nella sua preparazione che durante il suo svolgimento, in cui non sono mancati momenti di sospensione per cause esterne. Gli echi dei partecipanti dicono in mille modi che tutto è stato fatto da Lui.

Il programma è stato realizzato in collaborazione con il Patriarca Bartolomeo che ha inviato vari relatori eminenti per esporre temi specifici sull'ortodossia. Egli stesso ha offerto ai partecipanti una calorosa e preferenziale accoglienza dopo i Vespri, in cui ha ricordato in modo molto sentito l'eredità lasciata da Chiara e dal Patriarca Athenagoras: il dialogo dell'amore.

Monu: Di luce gli interventi di Gabri che ci hanno fatto vivere e ripercorrere i contatti di Chiara con i Patriarchi di Costantinopoli. Qualcuno ha definito questa scuola “un pellegrinaggio sui passi di Chiara”.

Piero Coda, membro della commissione ufficiale per il dialogo cattolico-ortodosso e Albert Rauch, direttore dell'Ostkirchliches Institut di Regensburg hanno condiviso le loro esperienze e il loro impegno per questo dialogo.

E' stata tanto preziosa la presenza degli ortodossi del Movimento. Hanno offerto la ricchezza spirituale dei loro vari Patriarcati e Chiese e la testimonianza della loro vita per l'unità.

Naturalmente abbiamo visitato luoghi importanti come Santa Sophia, la Moschea Blu, ma il momento più toccante è stato la solenne preghiera alle tombe dei Patriarchi Athenagoras e Dimitrios.

Questa Scuola è stata un'occasione provvidenziale per intensificare i rapporti con il Patriarca Bartolomeo e i suoi collaboratori: significativa la risposta al nostro ringraziamento: "Vi amiamo. Semplicemente: Vi amiamo."

Sacerdoti oggi

Don Tonino: Per tre giorni si sono visti a Roma sacerdoti da ogni dove: oltre 15.000, venuti da 97 nazioni per la conclusione dell'Anno Sacerdotale indetto da Benedetto XVI. Lo scopo? In occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, promuovere un rinnovamento della vita dei sacerdoti, per una più incisiva testimonianza del Vangelo.

Mentre nei media rimbalzavano le notizie dei dolorosi scandali, con pesanti ombre sui sacerdoti e sulla credibilità della Chiesa, in tutto il mondo si sono messe in atto le più varie iniziative per una rinascita spirituale e una vita più autentica.

E a questo scopo aprendo quest'anno speciale, Benedetto XVI aveva invitato «*a saper cogliere la nuova primavera che lo Spirito sta suscitando ai giorni nostri nella Chiesa, non per ultimo attraverso i Movimenti ecclesiali e le nuove Comunità*».

Don Pepe: La conclusione dell'Anno Sacerdotale, svoltasi a Roma dal 9 all'11 giugno, prevedeva perciò una testimonianza corale cui hanno collaborato la Congregazione Vaticana per il Clero, le diocesi e le nuove realtà ecclesiali.

Il 9 e il 10 mattina nella basilica di s. Paolo fuori le mura, vengono approfondite tematiche di grande attualità. A causa del grande numero dei presenti, è collegata in video anche la basilica di s. Giovanni in Laterano.

Il pomeriggio del 9 giugno, per iniziativa del Movimento dei Focolari e del Movimento di Schoenstatt, in collaborazione con il Rinnovamento Carismatico Cattolico Internazionale e altre aggregazioni, si svolge nell'Aula Paolo VI l'incontro "Sacerdoti oggi". 5.000 i presenti, di cui circa 4.000 sacerdoti.

Hubertus: Attraverso testimonianze e contributi artistici, il programma traccia in tre tappe un identikit dei sacerdoti oggi, alle prese con le sfide e le opportunità della società multiculturale e postmoderna: *uomini di Dio: icone di Cristo – fratelli tra i fratelli: nell'unico Popolo – profeti di un mondo nuovo.*

Al cuore dell'incontro, l'intervento del Card. Segretario di Stato Tarcisio Bertone che afferma: «*Il primo scopo della mia venuta fra voi è quello di portarvi il saluto, l'affetto e la benedizione del Santo Padre. (...) Egli ha manifestato il suo apprezzamento verso i Movimenti ecclesiali che hanno voluto questo convegno. Vengo, dunque, per dirvi che il Papa vi è particolarmente vicino*».

Uomini di Dio. Realistiche e toccanti le testimonianze proposte, a cominciare dai tre sacerdoti (allora seminaristi), sopravvissuti all'assalto al seminario di Buta in Burundi, nel quale 40 giovani sono morti come "martiri della fraternità".

Altre esperienze fanno sentire il fascino della chiamata di Dio, ma anche il prezzo della fedeltà, quando si è alle prese con il limite proprio e quello altrui. Momenti in cui Dio ci chiede: "Mi ami?" Emerge il dono di Gesù in croce come modello del sacerdote, sottolineato dal canto "Il Pellicano" composto dal *Gen Verde* per l'occasione.

Fratelli tra i fratelli. In risposta alla frammentarietà della società odierna, si sono presentati esempi di fraternità vissuta: dei sacerdoti tra loro e fra sacerdoti e laici, per dar vita a una pastorale che irradi il Vangelo nei rapporti interpersonali. E lo

sguardo si allarga alle altre Chiese, con il coro romeno ortodosso “Psalmodia Transylvanica”

Infine, *Profeti di un mondo nuovo*, con testimonianze di comunità cristiane che, calate nel proprio ambiente, vi sanno scorgere i segni nascosti dell’azione di Dio contribuendo a trasformare il volto di un quartiere, di una città.

Don Pepe: Si comprende la radice di questa vita: il carisma di Chiara Lubich e quello di Padre Josef Kentenich che, assieme ad altri doni dello Spirito, aprono vie nuove per la Chiesa oggi.

A conclusione del pomeriggio, un intenso momento di preghiera con la celebrazione dei Vespri presieduta dal Card. Claudio Hummes, Prefetto della Congregazione per il Clero. Nella sua omelia egli ha ringraziato per la testimonianza offerta, indirizzando ai sacerdoti presenti all’Aula Nervi le parole rivolte da Giovanni Paolo II ai Movimenti nella memorabile vigilia di Pentecoste '98: “*Voi siete risposta a questo mondo che (...) cerca un senso per la storia, un senso per la vita. E voi siete per questi tempi veramente una luce*”.

Unanimi le impressioni dei partecipanti. «*Io la definirei una Pentecoste dei nostri tempi*», ha scritto un prete cinese. E un altro: «*La bellezza, l’armonia, tutto ti porta a Dio*». Molti dicono: «*Ho riscoperto la mia vocazione. Ho rifatto la mia scelta di Dio*». Un giovane, tra i tanti che hanno seguito via TV e internet: «*Finora la Chiesa era per me mettere tutto sulle spalle dei sacerdoti; ora sento che la Chiesa sono io*».

Don Tonino: La serata successiva, appuntamento per tutti in piazza s. Pietro. Dopo testimonianze e collegamenti con Ars, Gerusalemme, Buenos Aires e Hollywood, Benedetto XVI risponde a braccio a domande su temi nevralgici della vita sacerdotale oggi: il sovraccarico di lavoro, il rischio di una teologia che non nutra la fede, il significato del celibato sacerdotale, la tentazione del clericalismo, la mancanza di vocazioni. Segue un toccante momento di adorazione davanti a Gesù eucaristia.

La mattina dopo, nella stessa piazza, c’è aria di risurrezione. Nell’omelia, il Papa mette a fuoco il dono del sacerdozio: «*Dio si serve di un povero uomo al fine di essere, attraverso lui, presente per gli uomini e di agire in loro favore. Questa audacia di Dio, è la cosa veramente grande che si nasconde nella parola “sacerdozio”*». E spiega: «*Volevamo risvegliare la gioia che Dio ci sia così vicino, e (...) anche mostrare nuovamente ai giovani che questa vocazione, questa comunione di servizio per Dio e con Dio, esiste – anzi, che Dio è in attesa del nostro «sì»*».